

**PIANO TRIENNALE INTEGRATO  
PER LA PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE  
E  
PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'**

**Consiglio Provinciale dell'Ordine  
dei Consulenti del Lavoro di  
GENOVA**

**2020-2022**

## **Introduzione.**

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Genova relativo al triennio 2020-2022 – viene elaborato sulla scorta di quanto indicato sul PNA 2019 dall'ANAC e tenendo conto di quanto già evidenziato sui precedenti piani che vengono qui integralmente richiamati.

All'elaborazione del Piano ha partecipato in parte l'intera struttura amministrativa e in particolare l'unica dipendente, che in questo modo ha ricevuto dal Responsabile della prevenzione, corruzione e trasparenza (RPCT) indicazioni volte anche alla propria formazione, in quanto tenuta a perseguire gli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Piano è destinato a dipendenti e collaboratori che prestano servizio presso l'Ordine ed è reso pubblico per tutti gli *stakeholders* interni ed esterni mediante consultazione pubblica.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2020-2022 si è tenuto conto di 3 fattori che influenzano le scelte di un ente:

- lo scopo istituzionale dell'Ordine;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

In riferimento alla programmazione delle misure generali e alla progettazione di quelle specifiche, poi, sono state recepite le indicazioni contenute nel PNA e nei suoi aggiornamenti, in particolare l'aggiornamento 2018.

Il PTPC si articola in due parti: la prima dedicata alle modalità di svolgimento del processo di gestione del rischio e alla programmazione delle attività attuative delle misure di carattere generale e la seconda a quelle della misura della trasparenza.

Il Piano, infine, è corredato da una serie di allegati, volti ad illustrare nel dettaglio gli esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio.

## **PARTE PRIMA**

### **1. Modello organizzativo e funzioni dell'Ordine.**

Lo scopo istituzionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Genova è quello di fornire un supporto alla categoria professionale residente nella Provincia.

Questo supporto, soprattutto negli ultimi anni, è diventato sempre più importante e si svolge tramite l'assistenza ai professionisti non solo relativamente alla gestione delle iscrizioni, variazioni e cessazioni presso l'Albo sia dei Consulenti sia dei loro praticanti, ma anche nella gestione della formazione continua obbligatoria tramite l'organizzazione di eventi formativi gratuiti che possano permettere a tutti di rispettare quanto previsto dal Regolamento istituito dal Consiglio Nazionale, oppure nel sovrintendere agli Esami di Stato che vengono sostenuti annualmente dai praticanti che desiderano abilitarsi alla professione, per non parlare della normale attività amministrativa consistente nel rilascio di certificazioni e attestazioni varie.

In quest'ambito il presente piano cerca di individuare come attivare un'efficace sistema di prevenzione della corruzione anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito degli incarichi svolti dal personale dipendente e dai dirigenti e quindi i componenti del Consiglio Provinciale che sono poi i settori che potenzialmente risultano più frequentemente esposti a forme di illegalità e di mala gestione. In quest'ambito si colloca il RPCT che ha il compito di controllare i comportamenti dell'organizzazione Amministrativa dell'Ordine per renderli conformi al dettato normativo e alla strategia globale di prevenzione della corruzione non solo esplicando l'attività di vigilanza, ma anche operando interventi di tipo consultivo e regolatorio.

Di seguito si riporta lo schema organizzativo, peraltro molto semplice, che determina la suddivisione degli incarichi fra coloro che svolgono compiti istituzionali:

- **CONSIGLIO DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI GENOVA**  
*(composto da 9 membri tra cui il Presidente, un Segretario ed un Tesoriere)*
- **COLLEGIO DEI REVISORI** *(composto da tre membri)*
- **CONSIGLIO DI DISCIPLINA** *(composto da 9 membri)*
- **COMMISSIONI DI CERTIFICAZIONE**
- **COMMISSIONE VARIE** *(costituite e vario titolo per intrattenere rapporti con le Istituzioni quali a mero titolo esemplificativo INPS, INAIL, Cassa Edile, ITL etc per un elenco esaustivo si rimanda alla sezione amministrazione trasparente del nostro sito.)*
- **PERSONALE DIPENDENTE** *(costituito da un'unica dipendente)*

Di seguito sono elencate inoltre le attività svolte suddivise per unità organizzativa e relativo responsabile

<b>Attività</b>	<b>Unità Organizzativa e Responsabile</b>
Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti	Segreteria del Consiglio di Disciplina Territoriale – Presidente Consiglio di Disciplina Territoriale-
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Albo	Segreteria Albo – Segretario
Rilascio certificati e attestazioni relativi agli iscritti	Segreteria Albo – Segretario
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro dei Praticanti	Segreteria Albo – Segretario
Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Praticanti	Segreteria Albo – Segretario
Accredito eventi formativi	Segreteria “FPC” – Consiglio
Riconoscimento crediti FPC degli iscritti	Segreteria “FPC” – Consiglio
Pareri in materia di onorari	Segreteria – Responsabile commissione per la taratura delle parcelle
Pareri in materia di congruità	Segreteria – Responsabile commissione per la taratura delle parcelle
Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti.	Segreteria di Presidenza – Presidente
Accesso a documenti amministrativi	Segreteria Albo – Segretario

## **2. Processo di elaborazione del PTPC: soggetti interni, ruoli e responsabilità.**

L'incarico di RPCT è stato conferito, con decorrenza dal 23 marzo 2017, al dott. Michele Tixi, Consigliere e Segretario dell'Ordine.

Al fine di assicurare adeguato supporto alle attività del RPCT, è a disposizione del RPCT l'unica impiegata presente che dovrà coadiuvarlo non soltanto nella predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ma altresì nel monitoraggio dell'attuazione delle misure in esso contenute.

Prima di procedere alla redazione del Piano il RPCT ha proposto al Consiglio di elaborare delle specifiche dichiarazioni che vadano puntualmente a determinare, per ogni soggetto attualmente impegnato nell'organizzazione dell'Ordine, le responsabilità chiedendo espressamente a ciascuno di sottoscrivere con impegno formale a rispettarle ed eventualmente rettificarle qualora le condizioni in esse richieste non fossero più rispettate; questa è la strategia di prevenzione per il triennio 2020-2022 volta a garantire la piena condivisione delle attività da svolgere e dei temi sui quali effettuare un approfondimento ma soprattutto volta ad agevolare il lavoro del RPCT che può in questo modo sensibilizzare l'intera struttura sul tema dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno.

Vista la struttura di piccole dimensioni questo tipo di soluzione pare concreta ed attuabile su tutta l'organizzazione amministrativa consentendo una mappatura totale dell'intero organigramma dell'Ordine. A tutti i Consiglieri in qualità di stakeholders interni, inoltre, è stato richiesto di avanzare delle proposte in merito alla programmazione 2020-2022 al fine di assicurare la massima condivisione.

Come già detto anche la dipendente è stata chiamata, in varie fasi, a partecipare alla redazione del Piano cosa positiva in quanto tenuta a perseguire gli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

## **3. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.**

Seguendo quanto previsto dal PNA 2019 anche il nostro Ordine ha cercato di darsi degli obiettivi strategici in materia di Anticorruzione e trasparenza e supporto comunicazione e gestione, il sistema degli obiettivi strategici viene così rappresentato nel prospetto che segue:

<b>Anticorruzione e trasparenza</b>	<b>Supporto, comunicazione e gestione</b>
1 – Migliorare gli strumenti atti a far emergere all'interno dell'Ordine possibile fenomeni di corruzione monitorando mensilmente le attività più a rischio e vigilando sull'applicazione delle norme predisposte in sede di Piano triennale.	1 – Formare adeguatamente il personale al fine di assicurare una maggiore qualità nella trasparenza dei dati e nell'attuazione della normativa sull'accesso generalizzato.
2 - Migliorare gli standard definiti in materia di trasparenza, alla luce anche della normativa sull'accesso generalizzato.	2. - Potenziare il sistema informativo allargandolo anche a tutti gli iscritti all'Ordine in modo da ottenere una rete di persone informate ed avere un monitoraggio capillare della corruzione e della trasparenza, migliorando altresì la gestione dei flussi informativi relativi agli obblighi sulla trasparenza e alle richieste di accesso generalizzato
3 – Fare emergere i fenomeni corruttivi anche attraverso la costruzione di un sistema di indicatori di corruzione.	3 – Dare più trasparenza alle attività dell'Ordine anche attraverso la migliore implementazione dell'accesso generalizzato.

Tali obiettivi rappresentano la traduzione di alcune delle misure di trasparenza e di prevenzione dei possibili comportamenti corruttivi, individuate ed elaborate in sede di mappatura dei processi e delle attività dell'Ordine. Essi, in altri termini, concorrono a fornire una più efficace lettura del PTPC e delle relative mappature dei processi e delle attività.

Questo permetterebbe l'adozione di un Piano il più possibile esaustivo in tutte le sue parti anche per l'attività di controllo interno, assumendo la duplice funzione di strumento concreto a favore della riduzione del rischio di corruzione ed elemento di supporto per il miglioramento gestionale. L'individuazione e l'informatizzazione dei processi, così come individuati nel PTPC, avrebbero, infatti, l'immediato vantaggio di incrementare la trasparenza e di circoscrivere in maniera puntuale l'ambito di azione dei centri di responsabilità.

#### **4. La metodologia di analisi del rischio**

Per quanto attiene alla **metodologia di analisi e valutazione del rischio** è stato ampliato lo studio sui comportamenti a rischio di corruzione, sia nell'ambito dell'analisi del contesto interno sia di quello esterno, ed è stato specificamente studiato e calibrato in relazione al peculiare contesto amministrativo dell'Ordine.

In verità tale approccio non ha presentato al RPCT particolari situazioni di tipo corruttivo e quindi i relativi impatti per l'amministrazione, e di conseguenza, sugli *stakeholders* (cittadini, utenti, operatori economici) è stato risibile..

Vero è che se si seguono le impostazioni fornite dall'ANAC il valore del rischio di un evento di corruzione calcolato come **il prodotto** della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:  $\text{Rischio (E)} = \text{Probabilità(E)} \times \text{Impatto(E)}$  determina risultati in cui è praticamente impossibile avere un rischio basso

Infatti:

- 1) **la probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura **oggettiva** (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura **soggettiva**, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;
- 2) **l'impatto** viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
  - a) **sull'amministrazione** in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
  - b) **sugli stakeholders** (cittadini, utenti, imprese, mercato,), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

I due fattori (probabilità ed impatto) hanno una diversa valenza e, mentre la "probabilità" può variare ed essere molto bassa, bassa, media, alta, altissima, il fattore "impatto", visto che un evento corruttivo all'interno dell'Ordine non potrebbe che essere di importanza rilevante per la Sua immagine, potrà variare ed essere alto e altissimo.

Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, soltanto tre valori di rischio: "medio", "alto" e "altissimo", che sono tutti valori che richiedono un adeguato - seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini operativi è stata proposta e quindi utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio proposta dall'ANAC che, basandosi anche su criteri di prudenzialità, come detto, non contempla una tipologia di rischio basso.

<b>IMPATTO</b>		
<b>PROBABILITA'</b>	<b>ALTO</b>	<b>ALTISSIMO</b>
<b>ALTISSIMA</b>	<b>Altissimo</b>	<b>Altissimo</b>
<b>ALTA</b>	<b>Alto</b>	<b>Altissimo</b>
<b>MEDIA</b>	<b>Alto</b>	<b>Altissimo</b>
<b>BASSA</b>	<b>Medio</b>	<b>Alto</b>
<b>MOLTO BASSA</b>	<b>Medio</b>	<b>Medio</b>

Ribadiamo che, nonostante ci si ispiri nella ponderazione del rischio al criterio di “prudenza”, volto anche ad evitare una sua sottostima, le attività svolte dal nostro Ordine e quindi quelle di carattere specifico sono comunque tutte di carattere Medio/Basso (si veda l'allegato A già utilizzato nei piani predisposti gli anni precedenti da confrontare con l'allegato B del presente PTPC che invece tiene conto di quanto sopra detto).

Detto ciò non si vuole arrivare all'esclusione dal trattamento del rischio, e, quindi, dall'individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque identificati o identificabili possibili eventi rischiosi e si ritiene necessario utilizzare tale criterio della prudenza per sottoporre al trattamento del rischio i vari processi.

## **5. Processo di gestione del rischio di corruzione.**

Si possono individuare tre fasi:

1. analisi del contesto (interno ed esterno),
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio),
3. trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

### **1.1 Analisi del contesto esterno**

In relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, la valutazione del contesto esterno può essere utile per prevenire fenomeni di corruzione interna in quanto il contesto interno spesso viene fortemente influenzato da fattori esterni.

Occorre preliminarmente chiarire che l'ambito territoriale si riferisce alla Provincia di Genova dove ha sede l'Ordine questo viene definito “territorio di riferimento”, anche se ci possono essere indubbiamente anche situazioni a livello di contesto nazionale o addirittura fuori del contesto nazionale.

In questo ambito l'Ordine, anche attraverso le Commissioni appositamente istituite, si interfaccia con istituti pubblici direttamente interessati all'attività della nostra categoria e quindi INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, Ispettorato Territoriale del Lavoro in prevalenza.

Possono esserci anche segnalazioni da parte di cittadini, anche a carattere riservato, tali segnalazioni possono determinare, previa apposita valutazione, l'avvio di specifici procedimenti il cui esito viene comunicato ai soggetti interessati.

I processi di competenza del RPCT sono stati individuati e regolamentati sia per l'accesso civico sia per l'accesso civico generalizzato.

## 1.2 Analisi del contesto interno

Il contesto interno è costituito da tutti coloro che partecipano attivamente all'attività dell'Ordine e quindi soprattutto coloro che hanno cariche dirigenziali oppure che fanno parte di Commissioni o sono dipendenti della struttura.

L'Ordine, ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 139 del 2005, è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro e del Ministero della Giustizia.

Ai sensi del Dlgs n. 139 del 2005 l'Ordine svolge l'attività istituzionale e le attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio dell'Ordine (composto da 9 membri), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 9 membri) e dalla struttura amministrativa (composta da 1 dipendente).

Nell'ambito di questo contesto, in base a quanto regolamentato in materia di whistleblowing, il dipendente, ma anche ciascun Consigliere, potrà, sempre nel rispetto della riservatezza, fare emergere situazioni corruttive di cui venisse a conoscenza.

Anche in questo caso i processi di competenza del **RPCT** sono stati individuati e regolamentati nella specifica sezione dedicata al regolamento whistleblowing.

## 2.1 Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo.

La **valutazione del rischio** è quella fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Come indicato dall'ANAC nel piano triennale 2019\_2021 le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili a sette categorie di condotte rischiose, che, tuttavia, hanno carattere esemplificativo e non esaustivo:

Comportamento a rischio		Descrizione
1	Uso improprio o distorto della discrezionalità	Comportamento malevolo attuato mediante l'alterazione di una valutazione, delle evidenze di un'analisi o la ricostruzione infedele o parziale di una circostanza, al fine di distorcere le evidenze e rappresentare il generico evento non già sulla base di elementi oggettivi, ma piuttosto di dati volutamente falsati.
2	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione	Gestione impropria di informazioni, atti e documenti sia in termini di eventuali omissioni di allegati o parti integranti delle pratiche, sia dei contenuti e dell'importanza dei medesimi.
3	Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio	Divulgazione di informazioni riservate e/o, per loro natura, protette dal segreto d'Ufficio, per le quali la diffusione non autorizzata, la sottrazione o l'uso indebito costituisce un "incidente di sicurezza".
4	Alterazione dei tempi	Differimento dei tempi di realizzazione di un'attività al fine di posticiparne l'analisi al limite della <i>deadline</i> utile; per contro, velocizzazione dell'operato nel caso in cui l'obiettivo sia quello di facilitare/contrarre i termini di esecuzione.

5	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo	Omissione delle attività di verifica e controllo, in termini di monitoraggio sull'efficace ed efficiente realizzazione della specifica attività (rispetto dei <i>Service Level Agreement</i> , dell'aderenza a specifiche tecniche preventivamente definite, della rendicontazione sull'andamento di applicazioni e servizi in generale, dei documenti di liquidazione, etc).
6	Pilotamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori	Alterazione delle procedure di valutazione (sia in fase di pianificazione che di affidamento) al fine di privilegiare un determinato soggetto ovvero assicurare il conseguimento indiscriminato di accessi (a dati ed informazioni) e privilegi.
7	Conflitto di interessi	Situazione in cui la responsabilità decisionale è affidata ad un soggetto che ha interessi personali o professionali in conflitto con il principio di imparzialità richiesto, contravvenendo quindi a quanto previsto dall'art. 6 bis nella l. 241/1990 secondo cui « Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale».

La misurazione del rischio verrà calcolata utilizzando la metodologia di analisi di cui al paragrafo 4, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

## 2.2 Analisi e gestione del rischio

Facendo una mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art.1, comma 16 della legge n.190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato "A" al P.N.A. sufficienti a comprendere le attività istituzionali dell'Ordine.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio residuo per ciascun processo, cioè a seguito dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano 2019-2021.

L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione degli altri Consiglieri e della dipendente applicando i seguenti indici di valutazione:

### 3.1 Identificazione delle Misure di Prevenzione della Corruzione

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite al RPCT che, a seguito delle innovazioni recate dal decreto legislativo n. 97 del 2016, per rafforzare il ruolo, per legge, svolge anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ordine. Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della



Corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT):

- a) propone al Consiglio dell'Ordine il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare ed aggiornare la dipendente;
- c) tiene monitorata l'attuazione del Piano;
- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso se vengono accertate importanti violazioni delle prescrizioni ed anche in caso di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- e) vigila che siano rispettati gli obblighi di informazione;
- f) monitora le possibili rotazioni degli incarichi per le attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g) controlla che siano rispettate le disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- h) si preoccupa che il Codice di comportamento sia conosciuto all'interno dell'Ordine ed effettua il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) segnala al Consiglio di disciplina eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- l) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- m) comunica alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- n) sottopone al Consiglio dell'Ordine la relazione annuale da presentare sulla piattaforma ANAC;
- o) informa il Consiglio dell'Ordine, se richiesto, sull'attività svolta.

Al RPCT si applica il regime di responsabilità prevista dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Il RPCT può altresì richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, alla dipendente relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Il RPCT si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i responsabili svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni.

La dipendente partecipa a questo processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano e segnalando gli eventuali illeciti e, qualora ci fossero, le personali situazioni di conflitto di interesse.

Una violazione di queste misure di prevenzione, da parte della dipendente dell'Ordine, costituisce illecito disciplinare.

La dipendente, anche se priva di qualifica dirigenziale, mantiene comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

### **3.2 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione**

In conformità a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine ha adottato misure finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente sia alla fase di formazione sia a quella di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le misure di prevenzione dei rischi di corruzione per le attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella di cui all'allegato "C".

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, verrà richiesto a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 15 e 16 del codice di comportamento dei dipendenti: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al RPCT.

Relativamente agli incarichi e alle attività non consentiti ai pubblici dipendenti l'Ordine provvede all'adozione di apposito atto contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito. In tale atto sono disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del D.lgs. n. 165 del 2001, l'Ordine aggiornerà la comunicazione di assunzione, qualora ci fossero nuovi contratti relativi al proprio personale, mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Ordine inserisce nei bandi di gara o negli affidamenti, a pena di nullità, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o responsabili di procedimento che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Il RPCT, in collaborazione con i Responsabili del Procedimento competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Ordine o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D.Lgs n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del D.Lgs n. 165 del 2001.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D.lgs. n. 39 del 2013.

I Responsabili dei procedimenti informano tempestivamente il RPCT di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

La dipendente qualora dovesse svolgere attività potenzialmente a rischio di corruzione segnala al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'Ordine garantisce l'applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti tenendo anche conto delle indicazioni fornite

dall'ANAC con la Determinazione n. 6 del 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti “c.d. **whistleblower**”..

Il RPCT e i Responsabili dei procedimenti devono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ordine, le stesse non devono essere anonime e devono essere sufficientemente circostanziate, evidenziare situazioni di anomalia e configurare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

La **rotazione** del personale non può essere attuata poiché l'organico dell'Ordine è costituito da un'unica dipendente, in futuro, se dovesse cambiare la dotazione organica, potrà essere attuata in considerazione della competenza professionale del personale, e non troverà applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate. Di un'eventuale applicazione del principio della rotazione del personale si provvederà a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali.

Tenuto conto di quanto previsto e disposto dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 in tema di “**Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni**”, e in conformità a quanto previsto dal P.N.A. , l'Ordine ha provveduto ad adottare il proprio codice interno di comportamento dei dipendenti pubblicato sul sito web istituzionale e consegnato alla dipendente.

Si ritiene di dover estendere gli stessi obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti e quindi si dispone un adeguamento dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

### **3.3 Strumenti specifici per Personale dipendente in materia di Formazione e Whistleblowing**

La formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione è materia trattata direttamente dal RPCT che insieme alla dipendente sviluppa una programma di formazione in materia di prevenzione della corruzione, gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione specificatamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative.

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite ai sensi dell'art. 54 – bis del D.Lgs. 165/2001 è tenuto ad inserire la documentazione cartacea secondo il modello pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione “Amministrazione trasparente”, sotto-sezione “Altri contenuti – Corruzione”, in doppia busta chiusa inviata o consegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illecità riscontrati tra i seguenti soggetti: Ufficio Procedimenti Disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANAC; Dipartimento della funzione pubblica.

Resta fermo che la segnalazione potrà essere presentata anche con dichiarazione diversa da quella prevista nel modulo, purché contenente gli elementi essenziali indicati in quest'ultimo.

La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal RPCT deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi il RPCT il dipendente potrà inviare la propria segnalazione direttamente all'ANAC.

Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 l'amministrazione che tratta la segnalazione assicura la riservatezza dell'identità di chi ha effettuato la segnalazione.

A tal fine il procedimento di gestione della segnalazione deve garantire la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva.

Naturalmente la garanzia di riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità.

Non rientra, dunque, nella fattispecie prevista dalla norma come “dipendenti pubblico che segnala illeciti”, quella del soggetto che, nell’inoltrare una segnalazione, non si renda conoscibile. In sostanza, la ratio della norma è di assicurare la tutela del dipendente, mantenendo riservata la sua identità, solo nel caso di segnalazioni provenienti da dipendenti pubblici individuabili e riconoscibili.

L’invio di segnalazioni anonime verrà quindi trattato fuori dell’ambito delle disposizioni anticorruzione e quindi attraverso canali diversi che non competono a quest’ambito.

## **PARTE SECONDA**

### **Premessa**

All’interno della presente sezione del PTPC dell’Ordine sono state individuate misure e strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese quelle di natura organizzativa, intese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai sensi degli articoli 10 e 43, c. 3 del d.lgs. n. 33/2013

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

L’Ordine, ai sensi dell’articolo 6 del Dlgs n. 139 del 2005, è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale e del Ministero della Giustizia. Ai sensi del Dlgs n. 139 del 2005 l’Ordine svolge l’attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l’Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio dell’Ordine (composto da 9 consiglieri), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 9 membri) e dalla struttura amministrativa che prevede una dotazione organica composta da 1 dipendente

In materia di trasparenza e integrità, l’Ordine attua gli adempimenti di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013, come aggiornato dal Dlgs n. 97/2016, mediante l’aggiornamento della sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale.

Con delibera del 2 Marzo 2017 il Consiglio dell’Ordine ha inoltre nominato responsabile per la trasparenza il Consigliere Michele Tixi, già individuato quale responsabile della prevenzione della corruzione dell’Ente.

### **Adozione del programma**

Per la redazione del Programma il responsabile della trasparenza si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l’osservanza del Piano. L’unica dipendente partecipa al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osserva le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

Di fatto il RPCT è l’unico responsabile in quanto deputato ad inserire nell’area del sito web i dati che possono essere reperiti autonomamente o grazie all’apporto, come sopra già accennato, dei Consiglieri e della dipendente. Il RPCT svolge stabilmente un’attività di controllo, assicurando, ai sensi dell’art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate facendo periodicamente anche un’attività di monitoraggio.

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" ed è aggiornato con cadenza annuale.

### **Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali**

Come è noto il RGPD (UE) n. 2016/679 del 27 aprile 2016 (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018 ha introdotto, tra l'altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (RPD).

In particolare all'art. 37 del RGPD viene stabilito che il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente. Nel primo caso, l'Ordine ritiene (seguendo anche quanto indicato dall'ANAC nell' Aggiornamento 2018 al PNA) che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Si valuta, infatti, che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Resta inteso che il RPD dell'Autorità rimane per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali - nel caso ad esempio delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato - una figura di riferimento per il RPCT, a cui chiedere supporto - art. 39, 1 comma, lett a) del RGPD - nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici, ancor prima di richiedere il parere del Garante per la Privacy.

### **Accesso civico semplice ed accesso civico generalizzato**

L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n.33/2013, la richiesta di accesso civico o accesso civico generalizzato non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata salvo quanto previsto dal regolamento attuativo sopra citato, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione.

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico o accesso civico generalizzato e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti. 11

Al fine della migliore tutela dell'esercizio degli accessi, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal responsabile della trasparenza alla dipendente, in modo che il potere sostitutivo, possa rimanere in capo al responsabile stesso.

Il responsabile della trasparenza delega i seguenti soggetti a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013:

- Personale assegnato alla segreteria ed unica dipendente.

### **Dati ulteriori**

L'Ordine, per il tramite del responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua i seguenti ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione:

- incarichi assegnati agli Iscritti dal Consiglio dell'Ordine;
- incarichi assegnati agli iscritti dal Presidente dell'Ordine.

## ALLEGATO A

### AREE DI RISCHIO COMUNI E OBBLIGATORIE

#### **A) Area: acquisizione e progressione del personale**

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

#### **B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture**

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

#### **C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an

6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

**D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*

2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato

4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*

6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

**ALLEGATO B**

AREE	IMPATTO					PROBABILI - 1					SINTESI				
	IN FUNZIONE DELL'IMPATTO					IN FUNZIONE DELLA					IN FUNZIONE DELLA COMBINATA				
	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
Reclutamento		X							X				X		
Progressione di carriera		X							X				X		
Conferimento di incarichi di collaborazione esterna			X						X					X	
Servizi e forniture		X							X				X		
Iscrizione - trasf. - cancellazione Albo Consulenti e Praticanti		X							X				X		
Rilascio certificazioni		X							X				X		
Accreditamento eventi formativi		X							X				X		
Incasso quote degli iscritti		X							X				X		
Pagamento Fornitori		X							X				X		
Recupero crediti verso gli iscritti		X							X				X		
Formazione continua obbligatoria		X							X				X		
Pareri di congruità sui corrispettivi		X							X				X		
Affidamento incarichi specifici			X						X					X	

I valori di rischio sopra indicati devono essere così letti:

- 1 molto basso - 2 basso -3 medio - 4 alto - 5 altissimo

Questa tabella va ad interfacciarsi con la tabella proposta all'allegato A del piano predisposto per il triennio 2019/2021 in cui sono però evidenziati, stante il differente criterio utilizzato, valore di rischio decisamente inferiori.



ALLEGATO C

MISURA	DENOMINAZIONE	AZIONI	QUANTITA'	SOGGETTI RESPONSABILI	PERIODO ANNUALE				RIFERIMENTI TEMPORALI
					2016	2017	2018	2019	
1	<b>FORMAZIONE</b>	Svolgimento di attività formativa in materia di prevenzione della corruzione	2 h./uomo su base annuale	Responsabile anticorruzione	SI	SI	SI	SI	
2	<b>TRASPARENZA</b>	Adeguamento del sito web istituzionale dell'Ordine agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013	==	Responsabile trasparenza	SI	SI	SI	SI	Adeguamento entro il 31/12 di ogni annualità per garantire lo svolgimento dell'attestazione
3	<b>PREDISPOSIZIONE PROCEDURE</b>	Predisposizione procedure attualmente non disponibili	7 (personale, certificazione, nomine, incarichi, servizi e forniture, formazione, trasparenza)	Responsabile anticorruzione	SI	=	=	=	Adeguamento entro il 31/12/2016
4	<b>AGGIORNAMENTO PROCEDURE</b>	Adeguamento procedure	3/anno	Responsabile anticorruzione	=	SI	SI	SI	Adeguamento entro il 31/12 di ciascun anno
5	<b>ATTIVAZIONE EMAIL</b>	Attivazione email per segnalazioni	1	Responsabile anticorruzione	SI	=	=	=	Adeguamento entro il 31/12/2016
6	<b>VERIFICA PROCEDURE</b>	Riscontro rispetto delle procedure disponibili	3/anno	Responsabile anticorruzione	SI	SI	SI	SI	Adeguamento entro il 31/12 di ciascun anno
7	<b>ROTAZIONE</b>	Rotazione degli incarichi affidati a rischio	unico dipendente	Consiglio	NO	NO	NO	NO	Adeguamento entro il 31/12 di ciascun anno